

Diffamazione

Da editori e giornalisti appello contro il carcere

GRAZIA LONGO
ROMA

Un appello al Parlamento contro il carcere per i giornalisti condannati per diffamazione. Tanto è doverosa un'informazione corretta, documentata, rispettosa della dignità delle persone, altrettanto necessaria è la tutela della libertà di stampa.

Sarà discusso oggi in Senato il decreto legge che prevede l'arresto per i giornalisti colpevoli di aver diffamato. Giornalisti ed editori colgono dunque l'occasione per un appello congiunto in nome di un giornalismo deontologicamente attento - anche nella fase della rettifica delle notizie - ma avulso da pene sproporzionate.

In un documento gli editori e i giornalisti «concordano sulla necessità di tutelare la dignità delle persone, tutela che si deve realizzare con azioni tese a sostenere un giornalismo etico e responsabile». Il comunicato spiega bene perché: «Nessuna legge che abbia come sanzione il carcere lo può alimentare. In questo modo, invece, si introducono solo elementi di condizionamento, di paura per la possibile esplosione di querele temerarie e di controllo

improprio che non possono essere condivisi». In altre parole, Fieg e Fnsi

«riconoscono che equilibrate sanzioni economiche e rettifiche documentate e riparatrici siano la strada principale di un ordinamento moderno del diritto dell'informazione che abbia come obiettivo la tutela

della dignità delle persone. È necessario salvaguardare il bene informazione, la sua natura, il suo valore per una stampa libera, autonoma e pluralista. Occorrono leggi giuste e eque che tutelino efficacemente le persone ed esaltino le responsabilità e la funzione civica della stampa e del giornalista». E ancora: «Fieg e Fnsi rivolgono un appello estremo al Parlamento e alle forze politiche perché si evitino soluzioni non appropriate. L'Italia deve restare in linea con i principi del diritto europeo delle nazioni più evolute». Fa discutere, inoltre, la norma «salva direttori» già approvata dal Senato che prevede che, per lo stesso reato di diffamazione, il giornalista vada in carcere fino a un anno, mentre al direttore e al vicedirettore responsabile tocchi solo il pagamento di una multa fino a 50 mila euro. La sanzione ipotizzata è stata, tra l'altro, ribattezzata «salva Sallusti», relativamente alla sentenza definitiva in Cassazione per Alessandro Sallusti, direttore del Giornale, condannato a 14 mesi di reclusione senza condizionale.

La Fnsi, intanto, non ferma la sua protesta neanche oggi, giornata dello sciopero differito «proseguirà con molteplici iniziative, finché non sarà posto fine a un disegno che punisce il giornalismo investigativo, tutti i cronisti, tende a provocare l'oscuramento delle notizie scomode, propone solo propaganda e nessuna riparazione concreta ai cittadini eventualmente danneggiati nell'onore da errori di stampa». Dalle 7 alle 9 di stasera si svolgerà a Roma un presidio, in piazza del Pantheon. Ma per il relatore del provvedimento, Filippo Berselli (Pdl) «il ddl sulla diffamazione è sicuramente migliorabile, ma rappresenta una normativa migliore di quella in vigore».

La nuova legge

Contiene elementi
di condizionamento
e di paura

Fieg e Fnsi